

"Il banco di carta"

Giornalino scolastico online a.s. 2022-2023

Perché un giornalino scolastico?

"Scrittura sotto il banco!" E' questo il titolo del progetto Pon. Cosa vorrà dire scrivere sotto il banco???... Solitamente direte voi: "Gli alunni scrivono sul banco e non sotto il banco!!!". **Sotto il banco** gli alunni hanno abitualmente il loro vocabolario che li aiuta a capire meglio il significato delle parole e la correlazione che le stesse hanno tra le parti del discorso. Qualcosa che è conservato sotto il banco aiuta gli alunni a viaggiare nel mondo delle parole ed a crearne tante altre nuove. **Il progetto "Scrittura sotto il banco"** darà la possibilità di utilizzare le parole per dare forma a storie che narrano non solo di esperienze vissute, ma di esperienze di vita scolastica ed extrascolastica, di momenti di aggregazione, di ambiente, di legalità e di tradizioni, utilizzando una penna che voli accompagnata dalla fantasia degli alunni. Sarà questo un gruppo di alunni e di amici spericolati, pieni d'inventiva e voglia di mettersi in gioco che si impegnerà nella scrittura di articoli, adottando un registro linguistico appropriato per realizzare un giornalino scolastico. Ogni componente del gruppo avrà ruoli e funzioni diverse.

Saranno organizzate delle riunioni di redazione utili per scambiarsi idee e suggerimenti. Una volta raccolti gli articoli saranno riportati sul giornalino. Il giornalino scolastico, in verità, costituirà il migliore strumento per coinvolgere alunni e docenti in un'attività che rafforzi anche lo spirito d'Istituto attraverso la circolazione di opinioni e di notizie. Il progetto Pon "Scrittura sotto il banco" si realizzerà in rete con il giornale scolastico online dell'Area metropolitana di Bari promosso da "Bariseranews.it" e dal MED (Associazione Italiana Media Education). Poiché la scuola non è un ambiente isolato dall'extrascuola, ma Scuola e Territorio viaggiano insieme, gli articoli dovranno riflettere, in modo efficace e coinvolgente le posizioni di maggiore interesse per i ragazzi, attirando l'attenzione anche sui **temi sociali del momento**. Una volta terminato il giornalino scolastico on line o cartaceo, dovrà essere conosciuto! Bisognerà diffonderlo e solo così potrà essere un piccolo "tesoro di gruppo" meritevole di essere conosciuto!

Docente esperta del progetto
Prof.ssa Maria Squeo

Gruppo di redazione

Alunni del PON "Scrittura sotto il banco"
classi 4[^] S. Primaria "San G. Bosco"



Cronisti

Alberti G, Battaglia A, Burzillà D, Cantalice C, Guerra M, Mariella V, Noe G, Schino A, Pellicchia M.

Capo redattori

Barletta C, Guerra E.

Fotografi

D'Alessandro E, La Fronza G, Mangiarella L.

Addetti alla grafica

Colonna MG, Ressa R, Triggiani L, Zingarelli A.

In rete con il giornale online
BariSeraNews School

Sommario:

[Intervista D.S. dell'I.C. "Bosco-Venisti"](#) 2

[Atmosfere di Natale a Capurso](#) 3

[La SHOAH raccontata ai bambini... intervista Sindaco di Capurso](#) 4

[Il Carnevale capurlese](#) 5

[In visita all'edicola di Capurso](#) 6

[8 marzo... Celebriamo le donne](#) 7

[Un tuffo nella legalità: tavola rotonda con l'Assessora al Patrimonio](#) 8

[Studiare Viaggiare Conoscere... Intervista a Samuèl Agnino](#) 9

[Pace - Libertà - Pace - Libertà](#) 10

[In visita alla tipografia di Capurso](#) 11

[Riflessioni del gruppo di redazione](#) 12

“Il banco di carta”

Intervista al Dirigente Scolastico dell'I. C. “San G.Bosco-G.Venisti” Dott.ssa Rosa Lisa Denicolò



In un freddo pomeriggio di fine inverno, il gruppo di redazione del progetto Pon “Scrittura sotto il Banco” si è recato al plesso Venisti per incontrare ed intervistare il **Dirigente Scolastico Dott.ssa Rosa Lisa Denicolò**. Il Dirigente ha accettato l’invito e ha accolto tutti noi, festosamente e con un bel sorriso, in un’aula spaziosa del plesso, poiché il suo ufficio di presidenza era ancora occupato dai lavori in corso. Lei ci ha subito detto che era molto contenta di incontrarci. Ci siamo sistemati nei banchi e ci siamo accorti che erano un po’ poco proporzionati alle nostre altezze, ma la cosa ancora più strana che tutti noi abbiamo notato è che non erano corredati di spazio contenitore che solitamente si trova sotto il banco e ci siamo chiesti dove, i ragazzi della secondaria, potessero sistemare il loro materiale scolastico e soprattutto abbiamo pensato: “Niente posto per i bigliettini!?” Ma osservazioni a parte, siamo stati abbastanza comodi. Una nostra com-

pagna del gruppo di redazione ha ringraziato il Dirigente Scolastico per aver dato a noi la possibilità di seguire questo progetto Pon “Scrittura sotto il banco” che ci permette di fare tante belle e significative esperienze. A turno e con un po’ di ansia ognuno di noi ha posto delle domande al DS, chiedendole soprattutto come può essere la vita professionale di un Dirigente e se lei fosse felice di svolgere questo ruolo in una scuola di paese o se avesse l’ambizione di raggiungere una scuola di città. Il Dirigente ha risposto che è molto contenta di dirigere l’Istituto Comprensivo “ San G.Bosco - G.Venisti” di Capurso, contenta anche di essere in paese, poiché è più facile avere la possibilità di stringere un rapporto più diretto con l’Amministrazione Comunale e con le diverse associazioni culturali, sportive e di volontariato presenti sul territorio. Ha precisato che il motivo che le fa amare ancora di più il suo lavoro di Dirigente di questo Istituto è quello che lei ha cominciato la sua carriera di docente proprio in questa scuola e più precisamente nel plesso San G. Bosco. Ci ha comunicato che il suo lavoro è molto articolato e complesso. L’Istituto comprende due scuole dell’Infanzia, una scuola Primaria ed una Secondaria di primo grado. Ha precisato che ha un rapporto sereno e costruttivo con i docenti, con il personale amministrativo e vuole bene a tutti i suoi quasi 700 alunni. Quello che le piace molto è interagire con gli alunni di qualsiv-

glia età, seguire i loro percorsi formativi e le diverse manifestazioni scolastiche. Vorrebbe tanto impiegare più tempo per tutto questo, ma il tempo sembra non sia mai abbastanza. Quello che invece le piace molto meno sono le lamentele di alcuni genitori. Comunque il confronto con le famiglie, ribadisce il Dirigente, risulta sempre molto costruttivo. Ha aggiunto che il lavoro di Dirigente scolastico non termina mai, ma la programmazione delle attività per l’intero Istituto Comprensivo si protrae anche nei mesi estivi. Noi della redazione siamo stati felici di conoscere tutti questi aspetti che caratterizzano il lavoro del dirigente della nostra scuola e prima di salutarci le abbiamo chiesto di fare insieme una foto. Subito dopo lo scatto il Dirigente ci ha invitato a visitare la sua stanza di presidenza e gli uffici della segreteria generale della scuola. Nella sua stanza abbiamo visto due Squishy, due scacciapensieri: uno a forma di cervello ed un altro a forma di cuore. Il Dirigente ci ha chiarito che servono a lei per prendere delle decisioni difficili, dove è importante equilibrare cervello e cuore. In segreteria, invece, abbiamo incontrato un uomo alto con un baffetto simpatico ed i capelli un po’ scompigliati: era il DSGA, colui che cura gli aspetti generali dell’amministrazione scolastica. Insieme alle nostre maestre abbiamo salutato e ringraziato il Dirigente per averci dedicato parte del suo tempo prezioso.

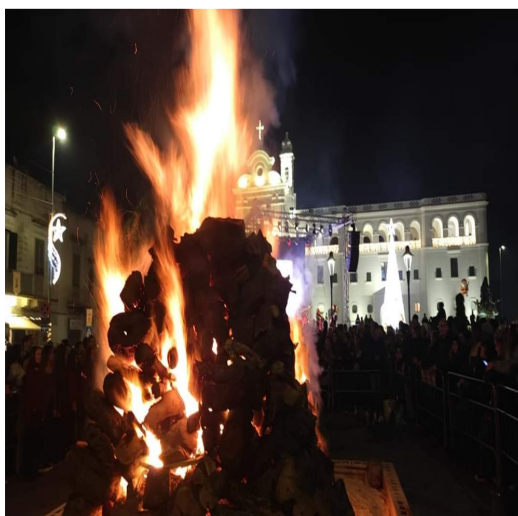


"Il banco di carta"

Atmosfere di Natale a Capurso

A Capurso l'atmosfera natalizia si respira pienamente già dal 7 dicembre, giorno della vigilia dell'Immacolata Concezione, con l'accensione di un grande falò e continua imperterrita ad avvolgere case, viali, giardini, piazze, scuole, chiese, corti e negozi fino al 6 gennaio giorno dell'Epifania. L'evento "FANOJE" è un momento di grande partecipazione, mobilita l'intera cittadinanza insieme agli alunni delle scuole che sono in alcuni contesti i veri protagonisti. Sono loro che affiancano alcuni esponenti delle associazioni culturali per la vendita di libri per poi devolvere il ricavato per acquistare altri ed arricchire così il patrimonio librario della biblioteca comunale G. D'Addosio che si erge maestosa nei giardini della villa comunale. Gli alunni sono i primi attori di questo periodo magico natalizio: collaborano, partecipano a concerti natalizi organizzati nelle scuole e nelle chiese e a volte i più grandi fungono da guida, per i più piccoli, nei percorsi di visita di mostre ed esposizioni di oggetti. Quest'anno, per la prima volta, il grande fuoco è stato acceso proprio nei pressi della villa comunale e della Reale Basilica. Negli anni precedenti era Piazza Gramsci la sede del grande falò. Nei pressi di Piazza Gramsci oggi si erge comunque un grande albero di Natale che brilla festoso di giorno e si

illumina ogni sera. Quest'anno anche sul sagrato della Reale Basilica è cresciuto un grande albero di Natale e i giardini della villa comunale, attigui al sagrato, sono stati impreziositi con luci, cuori ed un grande e buffo orsetto luminoso per la gioia dei bambini. In verità, quando si entra nei giardini, pare di entrare in un grande bosco incantato e, pas-



seggiando per i viali tutti i sensi sono stimolati. Oltre alle lucine e ai suoni dei canti natalizi, si respirano profumi e odori diversi come quelli delle pettole, del caciocavallo impiccato, delle caldarroste e quello un po' dolciastro

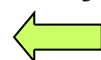
del vino rosso. Ogni balcone o portale è addobbato con ghirlande, fiocchi, luci e ciclamini rossi. Anche le Chiese, le Scuole e le case hanno il loro abete ed il presepio che si realizzano per l'appunto il 7 Dicembre, giorno della vigilia e dell'accensione della Fanoje. Abbiamo studiato che il rito della FANOJE è antichissimo e si perde nella notte dei tempi, serviva per scacciare gli spiriti del male e per asciugare i pannetti del bambino Gesù che si preparava a venire al mondo. Tante le leggende e le storie narrate, ma il falò serviva anche per richiamare la gente e far trascorrere loro alcune ore liete, gustando i tipici fichi secchi farciti con le mandorle, i taralli all'anice, i dolcetti al profumo di cannella e qualche pezzo di pizza di cipolle. Le cipolle erano rigorosamente coltivate nell'orto di proprietà. A tarda sera, quando il falò si spegneva, la gente raccoglieva i carboni nei bracieri e li utilizzava per riscaldare le loro case. Questi gesti riportano indietro nel tempo, in un mondo fatto di buone cose e di semplicità e lasciano spesso una carezza sul cuore. Oggi il rito della Fanoje porta alla memoria l'antica tradizione, ma nello stesso tempo, grazie alle numerose iniziative gastronomiche, culturali e sociali promuove il territorio ed il turismo di prossimità.

Intervista al
Sindaco Michele
Laricchia
il quale ci ha
autorizzato
a pubblicare
le sue risposte.

Ci ha raccontato che la FANOJE è una festa di comunità, è l'evento più importante dell'inverno Capurlese e raccoglie molti turisti. L'evento cerca di rispettare la tradizione riproponendo la degustazione dei cibi di un tempo e lasciando sempre al Parroco la benedizione della pira e l'accensione del falò ed al sindaco il discorso alla cittadinanza. La FANOJE di quest'anno, continua a raccontare il Sindaco, rimarrà probabilmente un evento unico nella storia, poiché il grande falò non è stato incendiato in Piazza Gramsci, come da tradizione, in quanto in quel luogo sono attualmente in corso i lavori di riqualificazione della piazza. Ci comunica che il prossimo anno il falò principale ritornerà in Piazza Gramsci e se si riuscirà, se ne accenderà un altro vicino la Reale Basilica così da realizzare un cammino gastronomico lungo Via Ma-

donna del Pozzo che parte da Piazza Gramsci e si snoda fino a raggiungere la Reale Basilica Pontificia. L'idea futura del sindaco ci è piaciuta molto, lo abbiamo ringraziato per averci dedicato un po' del suo tempo prezioso e siamo ritornati alle atmosfere del Natale. Ci siamo incamminati verso il giardino incantato per visitare la casa di Babbo Natale che è stata allocata nella biblioteca D'Addosio. La casa di Babbo Natale si apre al territorio ogni giorno e riserva agli studenti delle scuole aperture dedicate: di mattina e anche di primo pomeriggio. Appena si varca la soglia della casa, meraviglia delle meraviglie, sembra di tuffarsi in un clima festoso e ricco di luci. Il grande Babbo Natale con la sua lunga e meravigliosa barba bianca accoglie tutti a braccia aperte e, sorridendo ascolta le numerose domande che i piccoli visitato-

ri, gli pongono; risponde con voce soave, raccoglie le letterine e le consegna ai simpaticissimi elfi che rendono ancora più magico e fiabesco il momento. Intanto tutt'intorno si diffondono leggiadre le note dei canti natalizi. Il paese è in festa in questo lungo periodo natalizio, ci sono artisti di strada, mangiafuoco, giocolieri, concerti serali, mostre, parate ed incontri letterari. Rimaniamo in attesa di accogliervi a Capurso per vivere insieme tante altre avventure divertenti, potrete visitare i mercatini il 17 dicembre, incantarvi con gli illusionisti il 18 dicembre, meravigliarvi con la grande parata di Babbo Natale il 24 dicembre, sorprendervi con Topolino e Minny show il 25 dicembre e divertirvi con spettacoli di danza, Circus show e tanto altro fino al 6 gennaio. Venite a vivere con noi le magiche atmosfere del Natale, vi aspettiamo!



“Il banco di carta”

La SHOAH raccontata ai bambini... per non dimenticare... Intervista al Sindaco di Capurso Dott. Michele Laricchia

A scuola abbiamo parlato molto della giornata della memoria, abbiamo collegato e attenzionato questo particolare periodo storico allo studio di uno specifico genere letterario che è il diario: un testo narrativo realistico personale. Abbiamo cercato i diversi tipi di diario e ci siamo avvicinati a quello di Anna Frank ormai diventato un documento storico di pregevole importanza. A scuola abbiamo organizzato dei gruppi di lettura e abbiamo letto alcune pagine sconceranti di questo diario. Ma non ci siamo fermati solo al lavoro tra i banchi di scuola, siamo andati oltre e con taccuino, penna e macchina fotografica e con una serie di domande preparate ci siamo improvvisati giornalisti e via ad intervistare il primo cittadino di Capurso: il **Sindaco**

Michele Laricchia. Quel pomeriggio pioveva e non potevamo raggiungere a piedi la nostra meta. Alcuni genitori si sono offerti volontari e ci hanno accompagnato con le automobili. Siamo arrivati puntualissimi a Palazzo di Città, lì tutto era grande, maestoso, i corridoi, le scale e c'erano tante stanze. Noi in religioso silenzio siamo giunti al primo piano ed abbiamo raggiunto la

stanza del sindaco dove lui ci ha accolto. La stanza era ricca di tanti elementi: una grande bandiera, lo stemma dei Pappacoda Delle Onde e tanti altri quadri. Il sindaco ci ha accolto con molto entusiasmo, ci ha invitato a sistemarci liberamente ed ha ascoltato le nostre domande alle quali ha risposto con do-



vizia di particolari. Ci ha confessato che è cosa buona e giusta ricordare questo triste momento storico e che secondo lui, non basta dedicare un solo giorno alla Memoria, ma il ricordo di questi fatti accaduti nella seconda guerra mondiale dovrebbero essere ricordati sempre così da evitare che si possano ripetere. Qualcuno di noi ha chiesto al Sindaco cosa avrebbe fatto lui se si

fosse trovato in quel tempo e fosse appartenuto al popolo ebraico. Lui ha risposto che non sarebbe scappato, ma si sarebbe difeso. Abbiamo raccontato al sindaco le attività che abbiamo realizzato a scuola per ricordare il giorno della Memoria e lui si è complimentato e ci ha spiegato cosa invece si stava

preparando sul territorio. Ci ha parlato di un evento organizzato presso la biblioteca G. D'Addosio dal titolo “SHOAH, NOTE DI LIBERTÀ” dove le note musicali di famosi musicisti avrebbero supportato le scene dei campi di concentramento in video. Ci ha aggiunto che sarà allestita in biblioteca, dal 27 gennaio al 5 febbraio, una mostra fotografica sulla SHOAH aperta a tutto il territorio ed anche a noi alunni delle scuole. Infine il sindaco

ci ha invitato a guardare il saluto in videomessaggio dell'attore e musicista bulgaro Moni Ovadia che ci ha coinvolto molto. Appena terminato il video abbiamo salutato e ringraziato il sindaco per la sua disponibilità. Una esperienza molto interessante e coinvolgente che ci ha fatto riflettere molto su quanto difficile e triste sia stato il momento della SHOAH...



“Il banco di carta”

IL CARNEVALE CAPURSESE: festa di colori, di suoni e di sapori

Il Carnevale è giunto festoso e gli alunni si apprestano a viverlo con entusiasmo e voglia di divertirsi. L'atmosfera coinvolge tutti. A scuola si attivano attività laboratoriali per realizzare maschere di ogni tipo con tecniche diverse. Si maneggiano pennelli, tempere, cartoni, scatole e quant'altro.

vano i vicini e gli amici per trascorrere alcune serate in allegria con danze singolari come la Quadriglia comandata: una danza tradizionale tipica del posto. Con il passare degli anni il folklore ha continuato ad esistere con l'organizzazione della feste non più nelle case private, ma in grandi sale che si

ti coloro che erano mascherati. Questo momento era molto atteso poiché stuzzicava la curiosità dei presenti. Il gruppo mascherato era accolto, lo si invitava ad accomodarsi, mentre il “Commandatore di sala” chiedeva all'Accompagnatore quale tipo di danza il gruppo mascherato preferiva ballare.

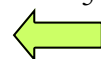


Ci si tuffa nelle storie narrate dal sapore un po' fantastico. Si preparano interviste ai nonni, patrimoni di cultura vivente e, come per magia, gli alunni rivivono, con la narrazione, anche un altro Carnevale speciale, molto ben organizzato e vissuto in completa armonia. I nonni hanno raccontato che il Carnevale a Capurso, aveva inizio il 17 gennaio, giorno di S Antonio Abate e giorno in cui si portavano gli animali domestici, per la benedizione, nella chiesetta dedicata al santo. Dopo la celebrazione di benedizione si aprivano le feste danzanti che erano private alle quali si poteva accedere soltanto per invito. Le famiglie che avevano la possibilità mettevano a disposizione un grande salotto per organizzare i cosiddetti “Balli di Carnevale” dove partecipavano giovani, meno giovani e bambini di tutte le età. Si ospita-

locavano. In queste sale addobbate con coriandoli, maschere e festoni ci si ritrovava le sere d'inverno del giovedì, del sabato e della domenica con lo spirito di trascorrere ore liete. Si nominava il “Commandatore di sala” un signore al quale era affidata l'organizzazione delle serate con giochi scherzosi, scenette teatrali e danze. Si ballava il tango, il valzer, la mazurca e la quadriglia e si consumavano pizze rustiche, bracioline al sugo, taralli e ceci fritti, il tutto era accompagnato da un buon bicchiere di vino rosso. Non mancavano le chiacchiere ed altri dolci tipici. Lo spirito era goliardico e festoso all'insegna del puro divertimento. Intorno alle ore 22:00 arrivavano gruppi mascherati accompagnati da un “Conduttore” senza maschera che aveva il compito di condurre il gruppo in costume e garantire per tut-

E così si aprivano le danze con l'applauso dei presenti. Il martedì grasso tutti i componenti dei “Balli”, grandi e piccini, si mascheravano a tema e partecipavano alla grande sfilata festosa e colorata organizzata per le vie del paese con carri allegorici e maschere di ogni tipo. Questa tradizione è vissuta fino al 2019, anno in cui il Covid ha isolato tutti in casa. Ma fortunatamente si è riusciti ad uscire nuovamente di casa e con passo felpato e mascherato gli alunni e tutti coloro che vorranno potranno partecipare domenica 19 febbraio alla grande festa organizzata nella piazza del paese dal Comune di Capurso.

Evviva Carnevale!!! Olè!!!



“Il banco di carta”

In visita all'edicola di Capurso... “Un giornalista molto simpatico”

Giovedì 23 febbraio il gruppo di redazione del progetto PON “Scrittura sotto il Banco” si è recato in Piazza Umberto per visitare l'unica edicola che ha sede a Capurso da 40 anni. Abbiamo intervistato il giornalista **Enzo Santorsola** che gestisce l'edicola da più di 23 anni. Ci ha confessato che ha ereditato l'edicola dal suo nonno e che ne è molto orgoglioso. Ci ha raccontato che i giornali si vendono, ma non tantissimi, poiché oggi i giornali “on line” hanno tolto la scena a quelli cartacei. Il giornale più venduto, nella sua edicola, è la Gazzetta del Mezzogiorno, ci ha anche precisato che chi acquista solitamente i giornali sono signore e signori appartenenti ad una fascia di età che va dai 40 ai 50 anni e che per incentivare le vendite, anche ai più giovani, in edicola lui espone anche gadget e giochi così da invogliare le famiglie ad avvicinarsi all'edicola e ad interessarsi ai giornali, ai fumetti ed alle riviste. Il signor Enzo ci ha spiegato che per una vendita d'impulso è molto importante esporre ordinatamente i giornali in edicola, insieme al foglio CIVETTA che raccoglie i titoli più importanti dei quotidiani, ma nonostante tutto questo impegno non si registrano grandi numeri nelle vendite. Ci ha precisato che i giornali invenduti vengono rimandati al distributore e che ci sono dei giorni precisi in cui i giornali non sono consegnati: il giorno di Ferragosto, Natale, Pasqua e i giorni di sciopero. Lui è molto contento del suo lavoro, anche se è molto complesso e a volte anche parecchio certosino.



Subito dopo l'intervista al giornalista i signori **Mariateresa ed Enzo Giaquinto** ci hanno invitato ad accomodarci nella loro pizzeria

denominata “Sul Castello” da loro gestita e situata vicinissima all'edicola. Con grande piacere, le nostre maestre hanno accettato, siamo entrati e ci siamo accomodati comodamente intorno ad un grande tavolo e lì abbiamo potuto elaborare tutte le risposte che il giornalista Enzo Santorsola ci aveva dato, oltre a realizzare un disegno delizioso della storica “Edicola” di Piazza Umberto.

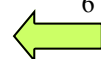
I coniugi Giaquinto entusiasti del nostro lavoro hanno voluto dare il nome “CIVETTA” ad una nuova pizza per ricordare quell'incontro ed il nostro lavoro di redazione giornalistica.



PIZZAAA... “CIVETTAAA”

GNAM
GNAM

SLURP !!!



“Il banco di carta”

8 marzo Giornata internazionale della donna

Celebriamo le donne



A scuola si parla e si discute sulla parità di genere, obiettivo che ancora oggi incontra molte difficoltà a spiccare il volo. Gli alunni, molto coinvolti ed interessati, gareggiano per intervenire e per comunicare l'importanza della parità tra i sessi, della condivisione dei ruoli in famiglia e parità anche nei salari. Si soffermano a discorrere di quanto diverse siano state le situazioni di vita delle donne. Si fa un tuffo nel passato ed increduli gli alunni pensano e riflettono che alle donne non era concesso andare in bici, indossare pantaloni, andare al bar per consumare un caffè tra amiche,

non era concesso loro di andare a scuola, di risposarsi, di avvicinarsi a botteghe di artisti, di andare a votare e tanto altro ancora. La discussione si fa accesa e molti si chiedono il perché. E così parte un confronto con alunni di altre classi sulla **Giornata internazionale della donna, sottolineando** principalmente gli aspetti sociali e non quelli mondani che poi si affiancano e decorano questa giornata speciale istituita per ricordare le conquiste raggiunte dalle donne, ma anche le **discriminazioni** di cui sono state e sono ancora oggetto nel mondo. Parte la ricerca di notizie e si comprende che la prima Giornata Nazionale della donna è stata celebrata il 28 febbraio 1909 negli Stati Uniti, si scelse quella data in memoria dello sciopero di numerose camiciaie newyorkesi che rivendicavano migliori condizioni di lavoro. In Italia la prima Giornata internazionale della donna è stata festeggiata il 22 marzo 1922. Nel 1946 è stata individuata la mimosa come suo simbolo ufficiale. Una scelta proposta da tre donne dell'Unione Donne Italiane alla fine della 2° guerra mondiale, periodo in cui fioriva soltanto questo fiore. Nel 1914 si celebrò la donna l'8 marzo. Esattamente tre anni dopo, sempre l'8 marzo a San Pietroburgo, le donne protestarono per chiedere a gran voce la fine della 1° guerra mondiale. Questo avvenimento ha portato gli alunni a pensare alla guerra tra Russia e Ucraina e alla possibilità che anche le donne russe e ucraine possano mobilitarsi ed urlare la fine di questa tristissima guerra e magari, perché no, proprio l'8 marzo. Dalla guerra che uccide si passa a parlare dell'importanza della donna che crea e dona la vita. Si precisa che la condizione femminile è migliorata in molti paesi, ma nonostante tutto ancora oggi la donna fatica a raggiungere i propri diritti e le proprie libertà, ancora oggi deve sgomitare per conquistare un posto di lavoro e per ricoprire un ruolo dirigenziale. Occorre fare ancora tanta strada, anche nei paesi sviluppati come il nostro, per far sì che le donne e gli uomini siano protagonisti della cultura, della storia e della scienza. Per celebrare le donne l'8 marzo nell'Istituto “Bosco – Venisti” sarà organizzato un insolito ed originale evento. Le mamme di tutti gli alunni delle classi quinte saranno invitate a scuola e a loro saranno dedicate delle letture di donne coraggiose che hanno cambiato il mondo. Subito dopo, sotto la guida esperta del maestro Stefano, gli alunni e le loro mamme, seguiranno attivamente una lezione aperta di motoria e, spensieratamente vivranno un momento di sana competizione e divertimento: “*Mens sana in corpore sano*”.



W le donne!!!

<https://bariseranews.it/2023/03/07/celebriamo-le-donne/>

“Il banco di carta”

Un tuffo nella legalità

Tavola rotonda con l'Assessora al Patrimonio Avv. Claudia Nitti

Parlare ai bambini di Mafia è stato laborioso, parlare di un sistema mafioso che colpisce anche coloro che non appartengono a questo insieme complesso di persone prepotenti e cattive fa meravigliare e commuovere tutti. Si definisce la mafia un sistema di potere esercitato da un gruppo di signori autoritari che attraverso l'uso della violenza decidono di controllare il territorio, il commercio, il complesso sistema edilizio. Loro decidono a chi affidare i lavori e a chi no, a chi dare la possibilità di aprire un'attività commerciale e a chi no e così via. Tutto questo potere, viene esercitato con manovre sempre più invadenti e molto pericolose. Si precisa che questa organizzazione criminale riesce ad insinuarsi e ad infiltrarsi nella vita sociale ed economica del paese come l'acqua che si infiltra tra le zolle della terra per dare sostentamento alle piante, la mafia invece, tra le zolle della società, infiltra l'illegalità, l'irregolarità in quanto ogni azione mafiosa è non lecita. Sono stati molti gli uomini e le donne che si sono opposti a questo tipo di SISTEMA NON LEGALE. Esistono anche altre forme importanti di lotta per combattere queste organizzazioni mafiose: sottrarre loro i beni accumulati illegalmente per destinarli a scopi sociali. Tale misura di prevenzione è stata introdotta dalla legge n. 646 del 1982. Attraverso ricerche si è giunti a co-

noscere che anche a Capurso sono stati confiscati dei beni alla mafia e donati al Comune per un riutilizzo sociale.



Per acquisire maggiori informazioni si organizza a scuola una tavola rotonda e si invita l'Assessora al Patrimonio Avv. Claudia Nitti, la quale accetta l'invito ed informa gli alunni che a Capurso sono ben due gli immobili confiscati alla mafia: una grande villa che si trova in contrada Santa Barbara ed un palazzo che è allocato nei pressi della Villa Comunale. L'assessora precisa che la villa è molto grande con giardino antistante e posteriore ed è stata oggetto di un bando di riqualificazione ottenuto a novembre 2021. Il progetto, frutto di un grande lavoro di squadra è

denominato “Fattore Comune” ed è volto a riqualificare la funzionalità dell'immobile a fini sociali. Il progetto prevede, continua l'assessora, il completamento e la rifunzionalizzazione del fabbricato e degli spazi che daranno vita ad orti urbani e didattici, alla trasformazione dei prodotti agricoli, oltre ad aule polifunzionali di utilità culturale. Aggiunge che gli alunni dei due Istituti Comprensivi, presenti sul territorio, potrebbero essere i primi fruitori di questi spazi e di questi laboratori. L'assessora precisa che a Capurso si enumera un altro immobile sottratto alla mafia: un appartamento con annesso giardino interno che è già utilizzato a scopi sociali. E' sede di “RICIBIAMO” un progetto che prevede la raccolta, da parte di volontari, di cibo in eccesso che è a sua volta dispensato, in tempo reale, alle persone meno fortunate. Il cibo in sovrabbondanza è reperito dalle mense scolastiche e dai negozi alimentari. Educare alla “LEGALITÀ” equivale ad insegnare agli alunni a saper pensare e ad orientarsi consapevolmente nella realtà, sentendosi liberi di assumere posizioni autonome e scevre da condizionamenti. Una condotta legale è un comportamento che non viola le leggi, che rispetta le regole di convivenza sociale e civile e rende così CITTADINI RESPONSABILI. E gli alunni sono i futuri cittadini di una società responsabile.



<https://bariseranews.it/2023/03/21/un-tuffo-nella-legalita/>



“Il banco di carta”

Studiare Viaggiare Conoscere... intervista a Samuèl Agnino

Studiare ed impegnarsi
riserva sempre grandi
sorprese...



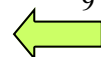
Il 23 marzo, il gruppo di redazione del progetto Pon “Scrittura sotto il banco” si è recato alla Scuola secondaria di 1° grado Gennaro Venisti per intervistare **Samuèl Agnino** un alunno della classe terza secondaria. Lo scorso anno, e precisamente quando frequentava la classe seconda, lui ha partecipato alla 3° edizione delle Olimpiadas de Espanòl, concorrendo per la sezione Junior e vincendo le Olimpiadi. Il corso di preparazione è stato svolto da una docente madrelingua in servizio presso l’Istituto grazie ad un progetto ministeriale. L’alunno per questa vittoria ha ricevuto una borsa di studio per un viaggio-studio in Spagna. Samuèl e la sua famiglia hanno scelto una scuola spagnola di Barcellona: Escuela Mediterráneo. Per due settimane del mese di febbraio 2023, Samuel ha frequentato un corso intensivo di apprendimento della lingua spagnola, approfondendo non solo gli aspetti linguistici e culturali, ma, in un’ottica interculturale, è riuscito a socializzare con diversi altri studenti provenienti da diverse parti del mondo.



Samuèl ci ha raccontato che nella sua classe erano presenti ragazzi e ragazze della Russia, dell’America, indiani, giapponesi ed afgani. Ci ha rivelato che ha stretto una bella amicizia con una ragazza russa, una afgana ed un ragazzo spagnolo, anche se si incontravano solo a scuola, poiché i pomeriggi erano dedicati allo studio. Lui raggiungeva la sua scuola in metropolitana, svegliandosi molto presto, anche perché una caratteristica dell’organizzazione della scuola spagnola che frequentava era arrivare prima dell’orario per poter ripetere la lezione di studio e lui si comportava allo stesso modo. Un’altra sostanziale differenza è che in Spa-

gna il gruppo classe si sposta a fine lezione mentre i docenti restano nei laboratori ed aspettano l’altro gruppo classe. In Italia, invece l’organizzazione è praticamente contraria. Insieme a lui abbiamo fatto un viaggio virtuale a Barcellona, Samuèl ci ha parlato del mercato più famoso di questa città “La Boqueria”: molto colorato e ricco di profumi e sapori, situato in una posizione privilegiata quale è quella della Rambla. In questo mercato lui ha scoperto un frutto molto particolare che si chiama “Pitaya” comunemente denominato “frutto del Drago” con una polpa dalla consistenza cremosa con tanti semi. Ci siamo meravigliati della bellezza della “Sagrada Famiglia” poiché oltre alla descrizione fatta da Samuèl abbiamo potuto vedere alla LIM la chiesa più alta del mondo, ultima opera architettonica del famosissimo architetto Antonio Gaudì. Abbiamo chiesto a Samuèl se avesse voluto trasferirsi a Barcellona, ma ci ha risposto che a lui è piaciuta molto questa città ed stato molto contento di avere avuto l’opportunità di visitarla, ma preferisce rimanere in Italia, poiché adora il cibo ed il clima italiano. Del cibo spagnolo gradisce la Paella e i churros, mentre non potrebbe mai rinunciare alla pizza, alla focaccia, ai panzerotti e ad un buon piatto di riso, patate e cozze. Ci siamo lasciati con una bellissima riflessione: studiare ed impegnarsi riserva grandi sorprese, quali quelle di viaggiare e di fare sempre nuove ed entusiasmanti esperienze.

Ci siamo salutati con un IN BOCCA AL
LUPO reciproco !!!!



“Il banco di carta”

Pace - Liberta' - Pace - Liberta'

Un Consiglio eletto dai ragazzi delle scuole e che coinvolge i bambini delle classi quarte e quinte della Primaria e i ragazzi delle classi prime e seconde della Secondaria di 1° grado delle scuole del territorio per un totale di 21 alunni. La partecipazione attiva ai lavori del Consiglio permette agli alunni di confrontarsi, di conoscere sempre meglio il proprio territorio e tutto questo diventa funzionale anche a motivare in loro un comportamento di salvaguardia e rispetto della cosa pubblica oltre che a presentare al Consiglio Comunale di Città proposte diverse per apportare migliorie ed anche innovazione. Permette ai ragazzi di conoscere e riflettere sui diritti fondamentali e sui grandi temi della contemporaneità. Temi e valori, quali la libertà, la fratellanza, la Pace. In occasione della Festa della Liberazione che ricorre il 25 aprile i bambini e i ragazzi approfondiscono gli argomenti storici e si confrontano sull'importanza di questo evento civile, soffermandosi sul significato della parola GUERRA, della parola LIBERTA' e della parola PACE. I ragazzi discutono ed affermano che la parola PACE genera amore, serenità, tranquillità e si contrappone alla parola GUERRA la quale genera odio, dolore, morte. Paragonano la Pace all'amicizia e convengono che tra le generazioni deve esistere sempre il rispetto, l'educazione e la responsabilità, poiché l'obiettivo prioritario deve essere quello di far trionfare continuamente la PACE.

Nel 1945 il mondo era in guerra da più di cinque anni. Il Nord dell'Italia era occupato dall'esercito tedesco, che obbediva a un dittatore crudele, Adolf Hitler, che aveva tolto la libertà al suo popolo e faceva uccidere persone innocenti, come gli ebrei, perché le riteneva inferiori. Alleati dei tedeschi erano i fascisti, italiani guidati da un altro dittatore, Benito Mussolini.

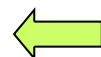
Il 25 aprile 1945 i tedeschi e i fascisti furono sconfitti. Fu un momento di grande gioia, perché finì la guerra, che era costata tanto dolore e morte. L'Italia tornò finalmente libera.

Per questo nobile motivo ogni anno il 25 aprile si fa festa: per ricordare quanto importante sia la Libertà. Domani per la “**Festa Della Liberazione**” i componenti il Consiglio Comunale dei Ragazzi parteciperanno all'evento Civile, organizzato dall'Amministrazione Comunale nei giardini della villa comunale. Daranno voce ed accompagneranno il discorso degli adulti, declamando la Libertà, la non violenza e la Pace tra i popoli.



Canteranno in coro Viva la Libertà! Viva la Pace! Viva la Vita!
Parole che gli adulti forse non attenzionano più.

<https://bariseranews.it/2023/04/25/pace-liberta-pace-liberta/>



"Il banco di carta"

In visita alla tipografia Grafica Squeo "Tra i profumi della carta e dell'inchiostro"

Il progetto Pon "Scrittura sotto il banco" volge al termine ed il gruppo di redazione si organizza per fare una visita alla **Grafica Squeo di Giacomo Santorsola** sita in Capurso. Passeggiare, in un pomeriggio di primavera, per le vie del paese, per raggiungere la Grafica Squeo, è stato molto bello e rilassante. All'arrivo ci è stata riservata una bella accoglienza e subito dopo le consuete presentazioni il signor Santorsola ci ha fatto strada per giungere in un grande laboratorio situato sotto il suo ufficio.

bella vista tante macchine che servivano per stampare, per tagliare e per rilegare i giornali e tanti pacchi di fogli di carta di tutte le dimensioni, oltre a vecchi e nuovi manifesti pubblicitari distribuiti di qua e di là.



accurata del signor Mario, come con i caratteri mobili si potevano creare le parole, le frasi, i testi di cronaca, per poi creare una vera e propria pagina di giornale. E' stata una esperienza incredibilmente fantastica. Dalla stampa a caratteri mobili siamo passati ad osservare la stampa digitale. Tanti computer collegati tra loro con ognuno un programma utile per scrivere. Tutto più celere e più veloce, tanti i vantaggi: tempi rapidi, elevata qualità ed alta definizione del prodotto finale, ma meno affascinante di quella a caratteri mobili.



Tante sono state le nostre domande, le curiosità ed infinito lo stupore.

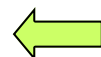


Accompagnati dai profumi della carta e dell'inchiostro siamo arrivati in un piccolo spazio museale dove erano in

Ma la cosa che ci ha tanto affascinato ed incuriosito è stato osservare da vicino la tecnica di stampa del grande Gutenberg basata sull'uso di elementi mobili per riprodurre testi su un supporto di carta. Abbiamo maneggiato anche noi i caratteri mobili che erano catalogati in cassette con tanti scomparti. Su ogni scomparto c'era una lettera. Abbiamo intinto questi caratteri nell'inchiostro ed abbiamo potuto osservare, grazie alla spiegazione



Un grazie speciale al signor Santorsola, al signor Mario ed alla signora Anna per la fantastica accoglienza.





“Il banco di carta”

Riflessioni ed impressioni pressioni del gruppo di redazione
“Scrittura sotto il banco”

E' stata un'esperienza interessante, piacevolissima e fantastica. Abbiamo condiviso tanti momenti particolari ed intensi, il lavoro ci ha dato la possibilità di confrontarci sempre e su tematiche diverse .Comunicare, informare, dare notizie, approfondire argomenti e parlare con la gente è stato il nostro lavoro quotidiano. Le uscite sul territorio hanno reso ancora più gioiose le nostre attività. Siamo tutti un po' tristi che il progetto PON “ Scrittura sotto il banco” sia terminato.



La redazione
ringrazia tutte le persone che hanno collaborato
alla realizzazione di questo giornalino e
si augura di poter continuare questa bella esperienza.

Un grazie speciale alle nostre maestre
Maria Squeo e Miranda Pasculli.

A presto!

